

Il servitore dello Stato si difende da solo

Nasce l'associazione Les per spese legali e controffensive giudiziarie
«Le targhe identificative? Ormai in ordine pubblico chi delinque è salvo»

Antonio Angeli
a.angeli@iltempo.it

Ma a loro, ai poliziotti, qualcuno ha chiesto cosa pensano del dover girare con una «targa» stampata sulla testa? Ovviamente, anche perché sono agenti di polizia e non possono parlare liberamente come qualunque altro cittadino. Ma altri soggetti possono far capire quanta amarezza ci sia

2001

Genova
Dopo il G8 le prime proposte per il «numeretto» sul casco



La protesta del sindacato

«Così si mettono gli agenti in uno stato di soggezione»

nel cuore di chi rischia la vita ogni giorno per la collettività. Un'amarezza inevitabile davanti alla norma che propone il codice identificativo su quel casco che vorrebbero non indossare mai. Così il Sap, Sindacato Autonomo di Polizia, (che boccia il provvedimento che mette in soggezione gli agenti) ha diffuso un volantino ironico e amaro, con gli agenti coperti di vernice dai manifestanti e la scritta: «E adesso metteteci pure i numeretti... Tanto non si vedono».

2012

Grillo
Sul blog la proposta del leader del Movimento 5 stelle

E molto dell'umore di chi giorno e notte pattuglia le strade, può essere compreso andando a consultare il sito di Les, il forum della Legalità e Sicurezza. Anche questa Associazione, nata per promuovere e diffondere la cultura di una corretta tutela della collettività (e che proprio a questo scopo propone un questionario), chiede di riflettere di fronte all'immagine di quegli agenti imbrattati di vernice. E si domanda se è questo il risultato del grande progetto «Il poliziotto un amico in più», quest'anno alla quindicesima edizione. L'iniziativa è promossa dalla Polizia di Stato,

"E adesso metteteci pure i numeretti... Tanto non si vedono!"



con il ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e l'Unicef. E Les invita a confrontarsi su un punto: che il «tema centrale» di tante manifestazioni, politiche, sociali o calcistiche «è sempre e solo l'aggressione ingiustificata e

inammissibile alle Forze dell'Ordine». La violenza, in certi casi, non è un «incidente», ma l'obiettivo.

E se l'obiettivo di un appuntamento in piazza non è più dire la propria idea, ma sfidare e offendere le forze dell'ordine

Milano
Il volantino del Sap con gli agenti colpiti dalle bottiglie piene di vernice

il problema va inquadrato e affrontato in maniera idonea.

Come spiega l'esperto del settore, l'avvocato Eugenio Pini, che viene chiamato ormai in automatico a difendere appartenenti alle forze dell'ordine indagati per reati relativi al

servizio. «La scelta di apporre sul casco degli agenti un numero identificativo durante i servizi di ordine pubblico e quindi di consentire l'enucleazione dell'operante - afferma Pini - è un tema molto dibattuto che non può prescindere dall'inquadrare cosa è oggi l'ordine pubblico».

E ancora: «L'ordine pubblico è fortemente cambiato. Non parliamo più di manifestazioni o contesti storici dove è posto in pericolo l'ordine democratico, ma dove, con diversi pretesti, che possono essere di natura calcistica, sociale, no tav, movimenti per la casa, scuola, o politica, si aggrediscono le forze dell'ordine. Voglio dire - continua Pini - che gli operatori non si pongono più a presidio di parti contrapposte o di terzi ma che sono loro stessi il bersaglio diretto dei «manifestanti». Quindi dobbiamo ripensare l'intero sistema di ordine pubblico e solo dopo, molto dopo, parlare dell'identificativo».

L'avvocato Pini propone per questo di rinviare la discussione sull'identificativo, perché prima servono «regole certe ma non, come stanno proponendo, in merito a moduli operativi relativi al come intervenire, ma principalmente al quando intervenire».

«In altre parole - prosegue - il momento in cui al presidio di ordine pubblico è richiesto un intervento con uso della forza, ovvero una carica, deve essere determinato e non si deve più, in alcun modo, ricorrere a valutazioni postume in aula di giustizia o in commissioni disciplinari. Deve esserci quindi un sistema on/off certo, sicuro ed evidente». E la cosa più importante è che «mai più devono ricadere sugli agenti operanti responsabilità legate alla decisione dell'intervento. Questi professionisti non possono più vivere nell'incertezza».

La storia Un anno fa negli scontri in via Barberini un ventenne fu elogiato per aver difeso un ragazza. In realtà attaccavano le forze dell'ordine

Il finto eroe che tirava le bottiglie agli agenti

Francesca Musacchio

La foto in cui protegge la fidanzata a terra durante gli scontri con le forze dell'ordine è diventata subito un simbolo, tanto da trasformarsi in seguito in una scultura. Lui, però, l'eroe romantico che sfida tutti per preservare la sorte della donna amata, era lo stesso che qualche minuto prima aveva partecipato attivamente agli scontri in via Veneto, avvenuti il 12 aprile 2014 a Roma.

Una storia «falsa» che è stata svelata proprio da «Il Tempo». Andrea Coltelli è il ragazzo di Viareggio di 21 anni (ai tem-



L'accusa

I reati: resistenza, lesioni
porto abusivo di armi improprie

pi degli incidenti ne aveva 20) immortalato dal nostro fotografo e da alcuni video mentre, all'altezza del ministero del Lavoro, in via Veneto, ha partecipato al lancio di oggetti

verso le forze dell'ordine schierate davanti al dicastero.

Volto coperto da un foulard rosso e occhiali da sole mentre fronteggia gli agenti, in mezzo ad un gruppo di violenti, du-

rante una manifestazione degli antagonisti. Quelle immagini hanno incastrato il finto eroe e la Procura di Roma lo ha iscritto nel registro degli indagati, insieme ad altre 13 perso-

La verità de «Il Tempo»

Grazie alle nostre foto fu incastrato e denunciato

Violenza

La foto e il fermo immagine che hanno incastrato Andrea Coltelli, ventenne di Viareggio

ne, a vario titolo, per i reati di resistenza, lesioni, porto abusivo di armi improprie, travisamento e lancio di materiale esplosivo.

Agli atti dell'inchiesta risultano informative della Digos, in cui è stato ricostruito con dovizia di particolari il ruolo dei singoli soggetti che hanno preso parte al grave scontro che si è consumato in via Veneto. E fra questi c'era anche Andrea Coltelli, l'eroe osannato da giornali e televisioni e di cui invece «Il Tempo» ha svelato il vero ruolo negli incidenti di quel giorno.